

CON I FERRI DEL MESTIERE

Sono passati dai carri a trazione animale ai sofisticati veicoli e sistemi di gestione della logistica moderna. A Roma, alle loro impegnative attività, si aggiunge un museo che raccoglie circa 300 mezzi speciali

di **Caterina Maconi**

Ardono le ruote, ardono gli animi». Dopo la vittoriosa battaglia sul Piave del 1918, il duca d'Aosta, comandante della Terza Armata, ringrazia così gli eroi del nuovo corpo dell'Esercito, rivelatosi fondamentale durante la Prima guerra mondiale: gli autieri. Si erano distinti durante la Battaglia degli Altipiani, terminata il 22 maggio del 1916 (proprio in questo giorno il Corpo celebra la sua giornata), quando contribuirono a bloccare l'avanzata austriaca con il tempestivo trasferimento in pochi giorni di 120 mila uomini dal fronte dell'Isonzo al Trentino. Ne faranno parte persino due presidenti della Repubblica, Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi. L'associazione che oggi li raduna nasce dopo la Grande guerra, quando nel 1921 un gruppo di reduci, spinto dal desiderio di ritrovarsi con altri commilitoni, istituisce quella degli automobilisti in congedo, che nel 1952 diventa Anai (Associazione nazionale autieri d'Italia). La sede centrale, a tutt'oggi operativa, è alla Cecchignola.

La loro storia, però, inizia nel 1901, quando lo stato maggiore della Difesa acquista la prima autovettura a benzina, una Landeau 12 CV, e l'affida all'esercito. Gli oltranzisti non



La parata della 36esima sezione autoparco nel 1916. In alto, il monumento all'autiere, nella base militare Cecchignola

ne vedono l'utilità: meglio continuare con la trazione a vapore, oppure con quella animale, meno impegnativa e bisognosa di competenza tecnica. Invece, il progresso si fa largo, il numero di vetture cresce e, nel 1903, il primo Nucleo sottufficiali macchinisti addetti alla condotta di veicoli a benzina si costituisce presso la brigata Genio ferrovieri. Da allora, gli autieri hanno guidato di tutto, assicurando viveri e materiali alle truppe dell'Esercito impegnate nelle operazioni in patria e nelle missioni internazionali.

Dopo la Grande guerra, nel 1923 viene creato il Servizio trasporti militari con un organico di 270 ufficiali delle varie armi, scelti tra quelli che avevano prestato servizio per almeno quattro anni in reparti automobilistici. Alla fine del 1935 si costituisce il Corpo automobilistico, dalla fine della Seconda guerra mondiale battezzato Servizio automobilistico, mentre nel '98, come apprezzamento ai risultati ottenuti nella gestione di tutto il materiale di armamento dell'Esercito, nasce l'Arma dei trasporti e materiali. Che ai



giorni nostri ha compiti operativi in più branche dei materiali e dei trasporti, nell'ambito di una logistica integrata e moderna.

Autieri e autierine si formano alla Cecchignola, un polo importante per il Corpo: qui, oltre alla sede dell'Anai, c'è quella della presidenza, il comando Trasporti e materiali, la scuola e un prezioso museo. Quest'ultima dal 1991 custodisce la storica bandiera dell'Arma trasporti e materiali. Nell'istituto sono stati formati migliaia di ufficiali del servizio della motorizzazione, al quale si è aggiunto quello dei materiali d'armamento, strettamente connesso con tutte le attività logistiche e operative. Qui si tengono i corsi su veicoli di nuova generazione, come i Vtln Lince, o sui Vbl Puma per il trasporto delle truppe, quelli di abilitazione al mantenimento e riparazione dei veicoli e ci si specializza nella guida off-road.

UNA RICCA COLLEZIONE

Alla Cecchignola c'è un'altra pietra miliare: il Museo storico della Motorizzazione militare, costituito nel 1955, che ospita la raccolta quasi completa dei veicoli a motore adottati dall'Esercito italiano dai primordi della motorizzazione fino a oggi. Oltre a particolari meccanici e a una vasta documentazione fotografica. I più di 300 mezzi tra autocarri, automobili, cingolati e corazzati e la

sessantina di motocicli costituiscono una collezione ricca e variegata. Per gli appassionati e i curiosi, i 50 mila metri quadrati di spazio divisi in sei padiglioni sono imperdibili, come le aree esterne, zeppe di aerei e mezzi pesanti. Tra i pezzi speciali brillano la Fiat 501 Torpedo, l'Alfa Romeo 6C coloniale, l'autoblindo Lancia Astura Lince del 1942, l'autocarro SPA Dovunque 35, la Fiat 513 tipo 4 del 1910 detta "Saetta del re", perché utilizzata da Vittorio Emanuele III per gli spostamenti sul fronte della Grande guerra, nonché la celebre ambulanza del film "Addio alle armi", una Fiat Tipo 2. Il modello custodito è l'unico esemplare rimasto al mondo ed è stato restaurato nel 2011 mantenendone la perfetta originalità. Il padiglione dedicato alla storia e all'evoluzione dell'automobile si apre con il mezzo a vapore di Cugnot del 1769 e con la ricostruzione del carro a vapore De Dion Bouton.



Un'autocolonna in parata in occasione di una delle tante manifestazioni e raduni degli autieri. Sopra, la Fiat 513 Tipo 4 del 1910 che portava il re al fronte durante la Grande guerra: uno dei tanti pezzi forti del museo della Motorizzazione militare di Roma



Alcuni gadget e libri sulla storia degli autieri e, a sinistra, una delle lezioni che, con il supporto di agenti e del ministero dei Trasporti, il Corpo tiene nelle scuole dell'obbligo (educazionestradales.anai@gmail.com)

QUARTO TROFEO TRICOLORE

GRANTURISMO ALLA BALDINI



Tra le superfavorite, BMW M6 e Lamborghini Huracán, sul filo di lana del Campionato italiano Granturismo Endurance l'ha spuntata la Ferrari 488 della Scuderia Baldini, guidata da Stefano Gai. Il team romano può così festeggiare il quarto trofeo tricolore della specialità. Validamente affiancato da Fisichella, Villeneuve e Fuoco, il pilota milanese si è imposto sfruttando al massimo le messe a punto dell'ingegner Bonardi. «Qui ho trovato un gruppo professionale quanto cordiale», dice. «Che cosa farò nel 2020? L'idea di passare a una serie europea mi intriga, ma, al momento, staccarsi dai fratelli Baldini e dal loro gruppo mi pare impensabile».

P.F.

Le lettere, come le email, per essere pubblicate devono contenere nome, cognome e località di residenza

roma@quattroruote.it

Hanno collaborato: Riccardo Berretta, Paolo Ferrini, Filippo Guardascione, Caterina Maconi, Alessandro Romeo, Claudia Tatti, Roberto Tomassi

Edizione a cura di Fabrizio Formenti

I CONDUCENTI

OCCORRONO FISICO E PREPARAZIONE

Agli inizi, l'autiere provvedeva alla condotta di autoveicoli per trasporto di uomini e materiali e alla riparazione dei mezzi. La recluta, selezionata per precedenti e interessi personali, era formata all'interno dei reparti. La passione per i motori e le esperienze tecniche facevano la differenza. Oggi, per entrare nell'Arma dei trasporti e materiali occorre preparazione specifica nella logistica (approvvigionamento,

mantenimento, rifornimento, trasporto), ma anche riflessi, prontezza, capacità manageriali da impiegare in circostanze ad alto tasso d'imprevedibilità, come quelle che s'incontrano durante le missioni. La base dell'Arma è costituita da volontari di ogni ordine e grado e vi si accede per concorso. Per diventare ufficiali si passa dall'Accademia militare di Modena; i marescialli si formano alla Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo.

